

a rilievo, ammirevole per l'esecuzione mentre il disegno è men che mediocre, attribuita a Benvenuto Cellini (1625) (G. 127).

Fra le armi bianche corte: pugnali italiani, persiani, turchi, indiani, arabi, circassi, greci, marocchini; stiletti; yatagan ecc.: notevoli uno stiletto appartenuto a Carlo Emanuele I (H. 90) ed uno spiedo a forbice, stupendo lavoro italiano della fine del XV o della prima metà del XVI secolo dei bei tempi del rinascimento, uno dei cimelii più preziosi (J. 237).

Fra le armi da fuoco portatili si hanno quali cimelii storici due pistoletti di Emanuele Filiberto (N. 27, 28); un bel revolver appartenuto a Carlo V. (a ruota, a tre canne unite e girevoli), fatto a Brescia od a Milano nella prima metà del XVI secolo (N. 49); pistole da fonde di Napoleone I (N. 80, 81) e di Gioacchino Murat (N. 82 e 83).

Pezze importanti per l'arte e per la storia delle armi:

— Archibuso italiano a doppio fuoco (in cui si comunica il fuoco in due modi diversi e cioè con la ruota e col serpentino ovvero col focile e col serpentino) del secolo XVI, un vero capolavoro sia per la canna, sia per la cassa decorata con lavori di intarsio di avorio, argento e oro (M. 12). (L'invenzione delle armi a doppio fuoco era stata attribuita a Vauban che l'avrebbe introdotta per primo nel suo fucile-moschetto mentre il nostro Montecuccoli assai prima ne aveva fatto fabbricare parecchie centinaia per l'esercito imperiale).

— Pistone a retrocarica, splendido, rarissimo, del primo quarto del secolo XVII. Canna scolpita con superbi fogliami ed a squame; cassa di finissimo lavoro a bassorilievo (N. 10). Questo pistone, col battesimo di *a tabacchiera*, fu ripresentato nel secolo XIX come nuova invenzione mentre di esso si ha una descrizione in un libro italiano pubblicato nel 1626 dal Bossi, il quale vi descrive altresì il revolver da quattro

colpi a quattro cannette che si giravano a mano ad ogni colpo sparato. *Nihil sub sole novi!*

— Pistolone italiano a focile, scavezzo (col calcio ripiegabile sulla cassa), sorprendente lavoro della seconda metà del XVII secolo dei due maestri armaioli Lazzaro Co-



Tenente Generale Paolo d'Oncieu de la Bâtie.

minazzo e Andrea Pizzi da Gardone (autore della piastra) (N. 12).

— Due pistoletti italiani a ruota della seconda metà del secolo XVII (1665 e 1666), i due più preziosi gioielli di questa ricchissima armeria. Le canne sono del celebre G. B. Francino di Gardone, la cassa, insuperabile per bellezza di disegno e finitezza di esecuzione dei guarnimenti, costituisce un monumento delle arti italiane ed è opera del bresciano Carlo Bottarelli per la parte che si riferisce agli ammirevoli intagli in acciaio (N. 41).

Finalmente un archibuso da caccia a ripetizione, a focile, stupendo lavoro di Giacomo Berselli della seconda metà del secolo XVII (M. 65).